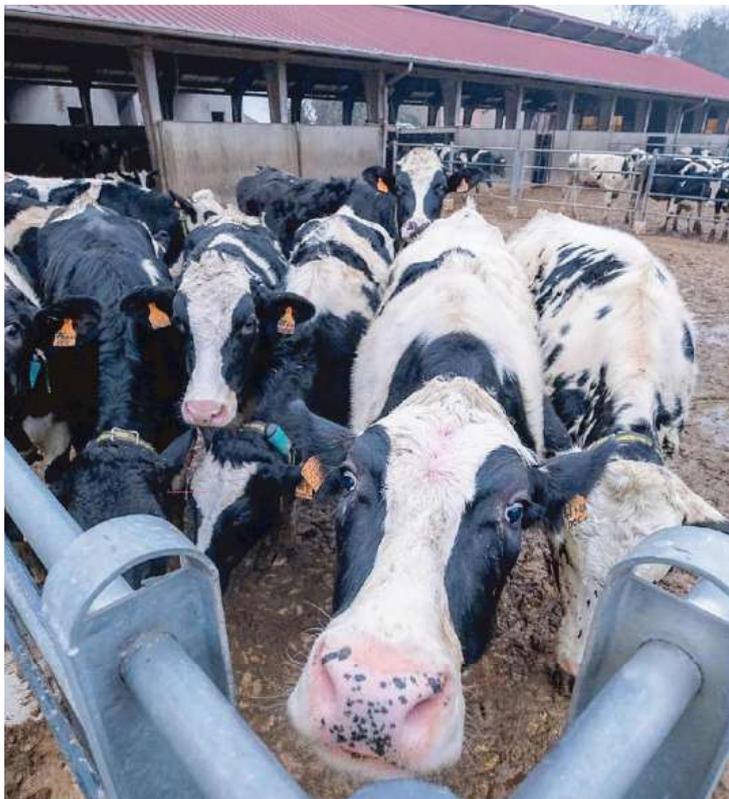


IL PROGETTO

Gestione consortile del letame: Aral e università lanciano Mida

L'iniziativa punta a promuovere gli impianti per biogas comuni a più aziende. Tra i partner la Cooperativa San Lorenzo di Pegognaga. Fondi in arrivo dal Psr



Gli allevamenti sono sotto i riflettori per il loro impatto sul clima

Dalla borsa liquami promossa dal Life Dop dell'Unione Europea al progetto Mida. Il re dal "tocco d'oro" in questo caso non c'entra nulla: Mida sta per Management innovativo del digestato, per generare valore economico e ambientale. Finanziato dal programma di sviluppo rurale della Regione, Mida ha come obiettivo quello di promuovere la gestione dei reflui zootecnici a livello di comprensorio, attraverso impianti di biogas, e l'utilizzo corretto del digestato (cioè che resta dopo la digestione anaerobica dei reflui, che consente di ri-

duurre le emissioni di metano) nelle campagne.

Per farlo, Mida parte da dieci giornate dimostrative da qui al 2024, tra Mantova, Brescia e Cremona. Partner del progetto sono l'Aral (l'Associazione regionale allevatori della Lombardia), l'Università degli studi di Milano e la Cooperativa San Isidoro di Pegognaga. Quest'ultima è un modello virtuoso di valorizzazione dei reflui: sono 47 le aziende che allevano vacche da latte per il Parmigiano Reggiano che conferiscono, in un unico impianto comune, letame e liquame

delle loro stalle. Anche le piccole aziende senza impianto possono, così, ridurre il loro impatto sull'ambiente e avere benefici economici. E, in futuro (sarà un'ulteriore evoluzione del progetto), contribuire a realizzare un impianto per produrre bio-metano, in parte per autotrazione. «La gestione integrata e consortile dei reflui», spiega Stefano Garimberti, coordinatore del progetto per la capofila, l'Associazione regionale allevatori - consente di ridurre l'impatto ambientale della filiera delle vacche da latte. Allo stesso tempo permette di diversificare la redditività delle aziende agricole». Le giornate dimostrative si concentreranno su due temi: la gestione comune dei liquami nel comprensorio e l'utilizzo efficiente del digestato in campo. I test, condotti con macchine per l'agricoltura di precisione, saranno fatti su coltivazioni di mais, di frumento e di erba medica. I dati raccolti nei siti dimostrativi saranno poi elaborati per arrivare a un'analisi economica e ambientale delle innovazioni proposte.

Destinatari del progetto allevatori, conduttori di impianti per la produzione di biogas, tecnici. Oltre a politici e istituzioni. Tra gli obiettivi del loro coinvolgimento c'è quello di portare avanti la proposta per equiparare il digestato ai fertilizzanti, proposta che trova resistente a livello europeo. Un passo importante affinché le aziende virtuose possano superare lo scoglio della direttiva nitrati, che fissa un limite alla quantità massima di azoto da effluenti: 170 grammi per ettaro all'anno per le zone vulnerabili. Se il refluo viene utilizzato nel biogas, il digestato, qualora utilizzato per la concimazione, dovrebbe poter essere impiegato come fosse un concime chimico e quindi non più sottostare ai limiti della direttiva nitrati. —

S.PIN.

IL CASO DI STUDIO

La San Lorenzo accoglie i reflui di 47 aziende

La Cooperativa San Lorenzo, partner del progetto, può essere considerata un caso di studio. Sono 47 le aziende che conferiscono nell'impianto comune i loro reflui. Dieci chilometri la distanza massima delle aziende dall'impianto, così da abbattere l'inquinamento del trasporto. Circa 70 i metri cubi di biogas prodotto per ogni tonnellata di letame, 30 per ogni metro cubo di liquame.

COLDIRETTI

Nella foresta Carpaneta festa di Campagna amica con più di mille bambini

Conto alla rovescia per la seconda edizione di "La Terra delle meraviglie", la festa organizzata da Donne Impresa Coldiretti insieme ai Giovani Imprenditori e al personale della struttura e in programma il 19 maggio alla Foresta della Carpaneta di San Giorgio Bigarello, che coinvolgerà quasi mille bambini della scuola primaria fra i 6 e gli 11 anni.

Dalle 8.30 fino alle 12.30,



Una festa alla Carpaneta

gli studenti saranno coinvolti insieme alle imprenditrici agricole e al corpo docente degli istituti coinvolti in laboratori a tema agricolo e giochi all'aperto, con focus e approfondimenti dedicati a frutta, riso, latte e zootecnia, cucina, cereali, api, erbe officinali, cavalli, piante e fiori, animali da cortile, laboratori creativi, laghi e pesci di Mantova, lana. Durante la mattinata sarà offerta da Coldiretti e Campagna Amica una merenda agricola.

La festa proseguirà anche nel pomeriggio, fino alle 18, aperta a tutti per diffondere la conoscenza dell'agricoltura del territorio, le filiere agroalimentari, le tradizioni locali e i giochi di una volta. «La festa dedicata è il coronamento di un percorso di educazione ali-

mentare sostenuto dalla Regione nell'ambito dell'Educazione all'agricoltura e alla sostenibilità ambientale, che ha coinvolto 50 classi delle scuole primarie della provincia.

Le scuole primarie coinvolte sono: comprensivo Mantova 3 (primarie Don Minzoni, Don Leoni, De Amicis, Martiri di Belfiore, materne Tom Sawyer, Colodi e Ricordo ai Caduti), secondaria di primo grado Bertazzolo, Castiglione (primaria San Pietro), e gli istituti di Redonesco, Gazzoldo, Marcaria, Campitello, San Giorgio, Gazuolo, Porto Mantovano, Rivarolo, Gabbiana, San Benedetto Po, Moglia. In caso di maltempo la festa alla Carpaneta verrà rimandata al venerdì successivo, 26 maggio. —

LA CRISI IDRICA



Pioppi, allarme Confai: «Con la siccità le piante rallentano la crescita»

È allarme siccità anche per la pioppicoltura, una delle colture simbolo del territorio rivierasco del fiume Po (circa 8mila, complessivamente gli ettari a pioppo nel Mantovano). È Andrea Borrini, contoterzista di Serravalle a Po iscritto a Confai Mantova, che gestisce complessivamente 2.500 ettari, dei quali 300 coltivati a pioppo fra Asola, Bagnolo San Vito, Serravalle a Po, fino al Ferrarese e al Basso Polesine, a lanciare l'os.

«Con lo stress idrico la pianta rallenta la propria crescita - spiega Borrini - tanto che può arrivare a un mancato sviluppo nell'ordine di 3-4 centimetri all'anno, che non viene recuperato anche se l'anno successivo c'è sufficiente disponibilità idrica. Bastano, quindi, due o tre anni di siccità in un ciclo di crescita di dieci anni, perché la perdita di peso incide in maniera significativa sul fronte economico».

Un altro elemento di criticità collegato alla carenza idrica nelle piante è la maggiore esposizione alle malattie. «Tarlo e agrilo (due parassiti) sono fra i principali antagonisti del pioppo - prosegue Borrini - e la corteccia delle piante minate dalla minore disponibilità di acqua è più vulnerabile». L'azienda di Borrini si occupa di circa

15mila nuove piante di pioppo ogni anno, acquistate dai vivai specializzati nel Cuneese e tenute per circa un mese in grandi fossati colmi d'acqua, prima di essere piantate nel terreno. Le operazioni di cura e gestione delle alberature prevedono specifici trattamenti con atomizzatori di precisione dotati di fotocellula per un uso contenuto e sostenibile dei fitofarmaci, ma anche, se necessario, l'irrigazione con la botte e la spollonatura (una sorta di potatura) per eliminare i germogli.

Due o tre volte l'anno, inoltre, è necessario pulire lo spazio tra i filari per eliminare la terra in eccesso. Dopo il primo anno di vita, il pioppo deve essere potato (fino al terzo o quarto anno), così da rendere omogenea la cima e assicurare una crescita armonica del tronco. Complessivamente, il contoterzista di Serravalle a Po si occupa della gestione di circa 180.000 piante di pioppo. Per il presidente di Confai (Confederazione agromeccanici e agricoltori), Marco Speziati, «è un esempio vincente di versatilità professionale in grado di rispondere ad un'agricoltura ad alto valore aggiunto come quella mantovana, che richiede prestazioni qualificate ed elevata competenza». —

CONFAGRICOLTURA

Cereali, quotazioni vittime della "bolla"

Prezzi in caduta libera rispetto, produttori in difficoltà e una situazione globale che non lascia intravedere spiragli di miglioramento, quantomeno in tempi brevi.

La crisi nelle quotazioni dei cereali ha origini ben chiare, ma al contempo una soluzione è difficile da immaginare. I listini attuali infatti presentano prezzi più bassi rispetto a un anno fa, anche di 200 euro alla

tonnellata: «Parliamoci chiaro - spiega Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura - il 2022 è stato un anno vissuto in bolla speculativa, dovuta allo scoppio del conflitto in Ucraina, che ha sconvolto i mercati globali. Le materie prime un anno fa avevano quotazioni stellari, ora fortemente in ribasso, ma in linea, se non superiori, a quelle che avevamo nel 2021». —